

VI.A.

Route des Vignobles Alpains - Strada dei Vigneti Alpini

Attività 3.1

“Studio di azioni paesaggistiche per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli”

I paesaggi viticoli alpini: metodologia per l'analisi e l'intervento



POLITECNICO
DI TORINO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO



Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio

Convenzione fra la Città metropolitana di Torino e il Politecnico di Torino - Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico e Università di Torino - per la realizzazione di attività d'interesse comune nell'ambito del progetto:

ALCOTRA "Route des Vignobles Alpins - VI.A."

relativamente ad approfondimenti sul paesaggio e ad azioni di sensibilizzazione, formazione, coinvolgimento e animazione delle *communities* del territorio

Attività 3.1 - Studio di azioni paesaggistiche per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli

Per il DIST:

Bianca M. Seardo, Claudia Cassatella (responsabile scientifico)

Con la collaborazione di: Federica Bonavero

Per la Città metropolitana di Torino:

Elena Di Bella, Gabriele Bovo, Simonetta Alberico, Anna Rinaldi, Stefania Grasso

Titolo del documento:

I paesaggi viticoli alpini: metodologia per l'analisi e l'intervento

Dicembre 2018

PREMESSA

Il progetto “VI.A. Routes des Vignobles Alps - Strada dei Vigneti Alpini”, finanziato dal programma Interreg ALCOTRA 2014-2020, ha come obiettivo la tutela e valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico dei territori vitati nelle aree montane partner. Attraverso la creazione di un itinerario tematico transfrontaliero, il progetto mira a promuovere la cooperazione tra Città metropolitana di Torino, Savoia e Valle d’Aosta ai fini dello sviluppo di un’offerta enoturistica integrata.

La convenzione tra Città metropolitana di Torino (capofila) e il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico e dell’Università di Torino ha per oggetto la realizzazione di attività d’interesse comune relativamente ad approfondimenti sul paesaggio e ad azioni di sensibilizzazione, formazione, coinvolgimento e animazione delle *communities* del territorio.

Il presente documento illustra i risultati dell’Attività 3.1 “Studio di azioni paesaggistiche per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli” e si articola in tre parti:

- Parte I “I paesaggi viticoli alpini: Metodologia per l’analisi e l’intervento”, “Atlante dei paesaggi viticoli della Città metropolitana di Torino” e “Carta dei caratteri dei paesaggi viticoli della Città metropolitana di Torino”;
- Parte II “Indirizzi urbanistici e pianificatori per il recupero e la valorizzazione dei paesaggi viticoli della Città metropolitana di Torino” e “Carta delle azioni paesaggistiche”;
- Parte III “Esempi di buone pratiche applicate ai paesaggi viticoli”.

SOMMARIO

Introduzione	1
1. I paesaggi viticoli alpini, categorie interpretative	3
Paesaggio agrario o paesaggio rurale?	3
I paesaggi viticoli come paesaggi culturali: fra riconoscimento di valore mondiale e dinamiche degradative	3
Paesaggi rurali marginali alpini	4
2. Politiche e strumenti operativi per i paesaggi viticoli	6
2.1 <i>Riconoscimenti di valore a livello internazionale</i>	6
Convenzione Europea del Paesaggio	
UNESCO Organically evolved landscapes	
ICOMOS World Rural Landscapes	
ITLA – International Terraced Landscapes Alliance	
FAO Globally Important Agricultural Heritage Systems (GIAHS)	
2.2 <i>Livello nazionale</i>	7
Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio	
PSN per lo sviluppo rurale	
Disciplina organica per la coltivazione della vite	
Registro nazionale dei paesaggi rurali storici	
2.3 <i>Livello regionale</i>	8
Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte	
PSR 2014-2020	
La legge forestale regionale e il Regolamento “non bosco”	
2.4 <i>Livello provinciale</i>	10
Piano Territoriale di Coordinamento provinciale	
Rete ecologica metropolitana	
Strada Reale dei Vini Torinesi	
3. Metodo di indagine per i paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino	12
Riferimenti bibliografici	15
Allegati	
Elenco degli shapefiles	

Introduzione

Il presente volume è strutturato come segue. In primo luogo (Par. 1) si forniscono categorie interpretative dei paesaggi viticoli, inquadrandone la definizione nel dibattito internazionale sui paesaggi rurali e sulle aree marginali, senza trascurarne la trattazione da parte di studi di rilievo quali quelli a cura di Luginbühl (2005) per l'analisi dei paesaggi viticoli iscritti nella lista del patrimonio mondiale dell'umanità di UNESCO. La prospettiva internazionale, fornisce spunti su problematiche di conservazione e recupero dei paesaggi vitivinicoli simili a quelle che interessano l'area oggetto di studio.

Segue (Par.2) un elenco delle principali politiche a livello internazionale, nazionale, regionale e provinciale rivolte ai paesaggi viticoli con l'indicazione, quando possibile, di strumenti per la loro tutela (categorie specifiche di conservazione esistenti a livello mondiale e nazionale, misure di intervento previste dalla normativa italiana vigente).

Il paragrafo successivo (Par. 3) illustra sinteticamente l'area di studio, il metodo adottato e le fasi di lavoro seguite, i prodotti ottenuti dalla presente ricerca.

I temi dell'attività 3.1 chiamano in causa questioni sotto costante attenzione a livello internazionale e nazionale, sia a livello teorico, sia scientifico, sia politico. È opportuno richiamarne alcune, brevemente:

- il dibattito intorno all'operatività del concetto di paesaggio, posto all'attenzione degli amministratori dalla Convenzione Europea del Paesaggio elaborata in seno al Consiglio d'Europa e ratificata dal nostro Paese insieme a 38 altri Stati. Con l'adesione alla suddetta Convenzione, l'Italia si fa portatrice di una idea di paesaggio quale entità complessa sotto il profilo teorico, ma con ricadute concrete sulla pianificazione del territorio: l'approccio paesaggistico richiede infatti un allargamento di attenzione dai semplici "oggetti" che compongono una scena, alle relazioni immateriali (visive, ecologiche, storiche...) che intercorrono fra essi conferendo quel significato d'insieme che è il paesaggio. La Convenzione pone all'attenzione numerose altre questioni, fra cui la pressante necessità di allargare il campo dell'attenzione dalla tutela alla gestione ordinaria del paesaggio, concentrandosi tanto sui paesaggi di eccezionale valore, tanto su quelli della vita quotidiana se non addirittura degradati.
- Il governo del territorio e del paesaggio rurale, tema di assoluta emergenza a livello europeo e mondiale – si veda l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e il Sustainable Development Goal "Life on Earth" –, stanti le spinte alla continua urbanizzazione, da un lato, e all'ancora più veloce abbandono, dall'altro; dinamiche che nella loro complessità sono da molti additate come le principali cause di una ingente (irreversibile?) perdita di paesaggi identitari tradizionali, patrimonio culturale, biodiversità e saper-fare. Oltre a ciò, si consideri che i cosiddetti paesaggi rurali tradizionali sono riconosciuti da UNESCO come emblemi di gestione sostenibile del territorio, capaci di insegnare alle future generazioni modalità "innovative" (!) per l'insediamento nel territorio, per la gestione delle risorse naturali, per la prevenzione dei rischi idrogeologici e così via (UNESCO-SCBD, 2014).
- Il governo del paesaggio culturale con, fra le altre, la complessa questione dei differenti approcci alla tutela del paesaggio, messa a fuoco (anche con indirizzi operativi) a livello internazionale, anche in sede dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN). Detti approcci alla tutela del paesaggio risultano tesi fra due estremi: una salvaguardia attiva, bisognosa di concertate politiche e strumenti d'attuazione anche finanziari, o un approccio *hands-off*, che lascia il paesaggio alla propria spontanea evoluzione, abbandonando però ogni prospettiva di conservazione di valori storici o culturali precedentemente in esso riconoscibili (Phillips, 1998). In ogni caso, la tutela del paesaggio necessita sempre più di uno spostamento di attenzione all'oggetto della salvaguardia: dalla tutela passiva degli oggetti, alla comprensione e gestione dei processi.
- Il già vasto quadro teorico sulle diverse opzioni per la tutela del paesaggio si somma poi al quadro giuridico-normativo e all'organizzazione istituzionale-amministrativa del nostro Paese, con – fra le altre –

la questione delle competenze legislative in materia di paesaggio ripartite fra Stato (per quanto attiene alla tutela) e alle Regioni (competenti per la valorizzazione). A ciò si aggiungano i complessi processi di elaborazione dei Piani Paesaggistici Regionali aperti dal Codice Urbani del 2004 e s.m.i. e i del tutto nuovi iter per l'attuazione dei PPR che chiamano in causa Province, Città Metropolitane e Comuni nella specificazione dei contenuti paesaggistici e nell'attuazione di politiche paesaggistiche, ognuno alla scala di propria competenza.

- La necessità di integrazione fra politiche del paesaggio e politiche territoriali, non solo a livello di quadri conoscitivi e strategici, ma sul piano delle decisioni e degli interventi. Impulso che emerge dalla comprensione del fatto che il paesaggio non è concepibile come immagine da cartolina, bensì come esito di dinamiche sociali, economiche, produttive, ma anche risultato visibile dei modi di vivere e percepire i luoghi della vita quotidiana da parte delle popolazioni (Council of Europe, 2000).
- Il complesso tema dello sviluppo sostenibile dell'arco alpino (essendo il tema oggetto di ricerca i paesaggi viticoli dell'arco alpino piemontese). In particolare, la Convenzione delle Alpi (trattato internazionale sottoscritto dai Paesi alpini Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Monaco, Slovenia e Svizzera e dall'Unione Europea) invoca il riconoscimento delle Alpi come capitale di biodiversità e riserve naturali, mettendo a fuoco la fragilità del sistema e la necessità di gestire una "macro-regione" di quasi 14 milioni di persone, nonché un'importante destinazione turistica che attira circa 120 milioni di visitatori ogni anno. Nell'ambito dell'attuazione della Convenzione operano numerosi gruppi tematici (fra cui per l'agricoltura montana, per il cambiamento climatico, per la pianificazione sostenibile nell'arco alpino), i quali contribuiscono con protocolli, intese e variegate forme di dibattito e *policy* alla diffusione dei principi della Convenzione presso gli amministratori e le popolazioni e alla condivisione di buone pratiche, influenzando talvolta anche il dibattito in seno alle diverse Commissioni dell'Unione Europea.

1. I paesaggi viticoli alpini, categorie interpretative

Il tema oggetto di ricerca si colloca nel quadro di una dimensione a lungo frequentata dal dibattito scientifico, che ha avuto e continua ad avere ripercussioni sulle politiche di salvaguardia e conservazione a livello internazionale: il paesaggio viticolo rientra infatti nella categorie dei paesaggi culturali e dei paesaggi rurali, chiamando in causa problematiche legate alla salvaguardia, alla gestione e alla conservazione, oltre che scelte legate al governo del territorio e allo sviluppo rurale.

Si tratta di affrontare questioni quali:

- Da quali elementi è costituito il paesaggio rurale? Esso è definito solamente dal tipo di uso del suolo o da sistemi di oggetti più complessi, ad esempio manufatti, matrici della viabilità storica, connessioni ecologiche, relazioni di intervisibilità con il contesto paesistico?
- Il valore paesaggistico dei paesaggi viticoli della Città Metropolitana di Torino dipende esclusivamente dal loro carattere tradizionale? O è possibile che nuove future aree vitivinicole possano essere progettate in modo da esprimere un soddisfacente valore paesaggistico? In questo caso, quale immagine paesaggistica dovrebbe fare da riferimento?

Paesaggio agrario o paesaggio rurale?

Sereni (1961) afferma che il paesaggio agrario è "...quella forma che l'uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale".

Paesaggio rurale e paesaggio agrario sono spesso utilizzati come sinonimi. Tuttavia il dibattito scientifico li distingue con chiarezza.

Oggi per paesaggio rurale si intende tutto ciò che non è area urbana e che può includere una serie di tipi di paesaggio diversi, sia naturali sia antropizzati. Antrop (2004) nota come nella società attuale le aree rurali possono essere percepite in vario modo, aree agricole certo, ma anche aree di consumo, aree edificabili, aree libere da sfruttare per i sistemi della mobilità, serbatoio di risorse naturali.

Il paesaggio agrario è un "sottoinsieme" della categoria del paesaggio rurale, e corrisponde a

quella porzione di paesaggio rurale interessata dall'agricoltura, connotata in particolar modo dal sistema produttivo delle aziende agricole che incide a scala di campo, azienda e paesaggio.

Il paesaggio indagato in questo studio sarà quello rurale. Dunque l'attenzione non si soffermerà solo sulle caratteristiche paesistiche imprime al territorio dall'attività agricola, bensì anche sulle relazioni fra i paesaggi agricoli e il contesto territoriale in cui oggi sono inseriti. Ciò permetterà di fare emergere, ad esempio, sistemi paesaggistici consolidati fra insediamenti e proprie cornici agricole, nonché impatti generati da infrastrutture e simili sulle strutture paesaggisticamente rilevanti del paesaggio agrario.

I paesaggi viticoli come paesaggi culturali: fra riconoscimento di valore mondiale e dinamiche degradative

Il termine paesaggio culturale fu introdotto nel dibattito da Friedrich Ratzel, verso la fine del XIX secolo per indicare tutti i paesaggi modificati dall'attività umana (Jones, 2003).

Oggi, affiancare l'aggettivo culturale al termine "paesaggio" può sembrare quasi una tautologia, dal momento che è difficile pensare a paesaggi non modificati più o meno direttamente dall'uomo (si pensi ad esempio agli effetti che il cambiamento climatico può apportare a ecosistemi apparentemente vergini). Inoltre, la Convenzione Europea sul Paesaggio (ratificata e dunque adottata ed in via di attuazione da parte di 39 Paesi Membri del Consiglio d'Europa) ha rilanciato una concezione del paesaggio che è inscindibile dal fattore umano, dunque culturale; per paesaggio si intende, infatti:

"una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni" è la "componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale, nonché fondamento della loro identità". (Council of Europe, 2000. Art. 1)

In questa definizione politica – e internazionalmente riconosciuta – l’apporto umano è inteso sia come ciò che plasma materialmente il paesaggio, sia (anche quando questa prima condizione non sussiste) come ciò che significa il territorio per mezzo della propria sfera cognitiva, spirituale e culturale, rendendolo per l’appunto, paesaggio (Raffestin, 2005). Non esiste dunque, ai sensi della Convenzione, un paesaggio che non sia culturale (Phillips, 1998).

Nell’ambito della Convenzione del patrimonio mondiale del 1992, l’Organizzazione delle Nazioni Unite per l’educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) protegge paesaggi culturali di tutto il mondo. Secondo la World Heritage Convention (UNESCO, 1972), i paesaggi culturali rappresentano le “opere combinate della natura e dell’uomo” (art.1) che contribuiscono a mantenere o migliorare il senso dell’identità e dei valori spirituali, ma anche la diversità biologica (UNESCO-SCBD, 2014). Secondo la Convenzione, i paesaggi culturali appartengono a tre diverse categorie:

- “paesaggi chiaramente definiti progettati e creati intenzionalmente dall’uomo” (es. giardini e parchi);
- “paesaggi culturali associativi”;
- “paesaggi organicamente evoluti”.

Quest’ultima categoria consente di comprendere i paesaggi rurali tradizionali che derivano da “un iniziale imperativo sociale, economico, amministrativo e/o religioso che ha sviluppato la propria forma attuale associandola - e in risposta - al suo ambiente naturale”. Essi possono essere rinvenuti sotto forma di “relitti”, cioè non più vitali, o “continui” - paesaggi ancora vitali (UNESCO, 2012). Quasi tutte le aree rurali d’Europa sono state plasmate o modificate dall’attività umana e possono essere considerate pertanto paesaggi culturali. A molti di questi si riconosce oggi un valore in quanto patrimonio culturale.

Le aree rurali europee sono interessate da dinamiche divergenti: da un lato, le terre più fertili e pianeggianti sono interessate dalla crescente richiesta di produzione di derrate alimentari con l’intensificazione su larga scala dell’agricoltura e l’applicazione di tecniche ad alto profilo tecnologico; al contempo, questi contesti hanno conosciuto alti

livelli di frammentazione e perdita di qualità ambientale e paesaggistica (non solo perdita di ecosistemi e micro-habitat, bensì anche degradazione della fertilità dei suoli e impoverimento della qualità della risorsa idrica).

L’agricoltura tradizionalmente intesa è sostituita così dall’economia agricola, vista come “*sistema produttivo differenziato e integrato, che nasce dalla ristrutturazione socio-spaziale post-fordista e che diviene l’ossatura economica delle campagne*” (Torquati e Giacchè, 2010), con inevitabili ripercussioni sui caratteri tradizionali del paesaggio. Non è solo la trasformazione del sistema (agrario) economico di riferimento a influire sulla conservazione dei paesaggi rurali con connotati tradizionali. A ciò va infatti affiancata la presa in considerazione delle più vaste dinamiche insediative per cui l’espansione urbana dilagata nelle aree rurali ha comportato erosione dei suoli agricoli e imposizione di esternalità ambientali e paesaggistiche banalizzanti.

Tuttavia, oggi si tende a non più porre il rapporto fra città e campagna nei termini semplici della disfatta della seconda rispetto alla prima, ma a guardarlo in modo più complesso (Camagni, 1994). La campagna ha recuperato, ad esempio, numerose funzioni produttive e culturali: si pensi al fenomeno della cosiddetta rurbanizzazione che nasce da un atteggiamento sociale incline ad attribuire valori positivi alla campagna (percezione di salubrità e bellezza dei luoghi, tranquillità...) e determina spesso movimenti fisici di spostamento abitativo dal contesto urbano a quello rurale.

Come si configura il paesaggio rurale in relazione a questi giochi di forze in mutevole equilibrio?

Lungi dal poter rispondere in maniera complessiva a queste domande, la presente ricerca non può tuttavia ignorare di collocarsi all’interno di siffatto quadro, caratterizzato dalla complessità delle spinte trasformative, dalla dinamicità perenne e dall’imprescindibile ruolo giocato dalle condizioni mutevoli del sistema socio-economico.

Paesaggi rurali marginali alpini

I paesaggi rurali del contesto alpino hanno conosciuto dinamiche divergenti. Da un lato

l'urbanizzazione del fondovalle, dall'altro un abbandono generalizzato di luoghi di vita, produzione, coltivazione, allevamento e culto situati spesso alle quote più elevate o nei contesti di acclività maggiormente accentuata o di più difficile accessibilità. La conseguente perdita in termini di paesaggio rurale tradizionale, ma anche di patrimonio costruito e di patrimonio immateriale è incalcolabile.

Per paesaggio tradizionale, Antrop (1997) intende:

“quei paesaggi che hanno una struttura distinta e riconoscibile che riflette chiaramente le relazioni fra gli elementi compositivi e che sono significativi dal punto di vista di valori naturali, culturali o estetici. Per paesaggi tradizionali si intendono quei paesaggi con una lunga storia, che sono evoluti lentamente nei secoli fino ad assumere una struttura caratteristica che ne riflette l'armoniosa integrazione di elementi abiotici, biotici e culturali”.

Spesso si ritiene che i paesaggi tradizionali debbano principalmente la loro attuale impronta alle dinamiche intercorse nel periodo che va dal Medioevo-Rinascimento alla rivoluzione industriale, pertanto essi sono spesso associati all'idea di una attività agricola a bassa intensità (Tieskens *et al.*, 2017).

In molti casi i paesaggi rurali tradizionali sono paesaggi marginali. Sebbene il termine marginale possa apparire un po' in disuso, in realtà sintetizza una serie di condizioni comuni a questi contesti.

Dal punto di vista economico, circa un terzo delle aree agricole dell'Unione Europea è considerata marginale (European Commission, 2006 riportato da Dwyer, 2011).

Caratteristiche costanti sono condizioni limitanti sia ambientali (suoli più poveri che in pianura, stagione vegetativa più breve, pendenze accentuate, clima più difficile), sia socio-economiche (aree geograficamente remote, infrastrutture e possibilità di comunicazione meno efficienti o scarse, dipendenza dal settore primario superiore alla media, redditi bassi e basso tasso di occupazione). Queste condizioni, secondo Dwyer (2011) possono portare a un peggioramento delle condizioni di vita e al declino demografico. Tuttavia sono numerosi, e oggi sempre maggiormente riconosciuti, i valori unici associati ai paesaggi rurali marginali, fra cui un ricco patrimonio culturale e di biodiversità produzioni primarie di maggiore qualità, forte senso identitario e orgoglio delle popolazioni residenti. Questi paesaggi, inoltre, sono sempre più destinazione preferita negli spostamenti connessi allo svago e al turismo rurale.

Nel contesto della World Heritage Convention del 1992, UNESCO conviene che i paesaggi rurali tradizionali racchiudono un valore oltre che intrinseco anche strumentale e attuale in quanto “spesso riflettono tecniche specifiche di uso sostenibile del territorio [che possono] contribuire a [ispirare] tecniche moderne di uso sostenibile del suolo”.

2. Politiche e strumenti operativi per i paesaggi viticoli

2.1 Riconoscimenti di valore a livello internazionale

Convenzione Europea del Paesaggio

Trattato internazionale redatto nell'ambito del Consiglio d'Europa e ratificato ad oggi da 32 Stati membri, fra cui l'Italia. All'Art. 2 - Campo di applicazione, la Convenzione stabilisce che essa si *"applica a tutto il territorio delle Parti e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, che i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati"*.

Nei confronti dei paesaggi rurali, come degli altri tipi di paesaggi, gli Stati si impegnano ad attuare misure di sensibilizzazione, formazione ed educazione, valutazione (tenendo conto dei valori specifici che sono loro attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate), formulazione di obiettivi di qualità paesaggistica (Art. 6), applicazione di politiche di salvaguardia, gestione e pianificazione fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi (Art. 1).

UNESCO Organically evolved landscapes (cultural landscapes)

Nell'ambito della Convenzione del patrimonio mondiale del 1992, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) protegge i paesaggi culturali di tutto il mondo. Secondo la World Heritage Convention (UNESCO 1972), i paesaggi culturali rappresentano le *"opere combinate della natura e dell'uomo"* (Art.1) che contribuiscono a mantenere o migliorare il senso dell'identità e dei valori spirituali, ma anche la diversità biologica.

Seguendo la Convenzione, i paesaggi culturali appartengono a tre diverse categorie: "paesaggi chiaramente definiti progettati e creati intenzionalmente dall'uomo" (ad esempio, giardini e parchi), "paesaggi culturali associativi" e "paesaggi organicamente evoluti". Quest'ultima categoria è volta a salvaguardare i paesaggi rurali tradizionali in quanto derivano da *"un iniziale imperativo sociale,*

economico, amministrativo e/o religioso e ha sviluppato la sua forma attuale associandola e in risposta al suo ambiente naturale"; possono essere rinvenuti sotto forma di relitti (non più vitali) o continui - paesaggi ancora vitali (UNESCO 2012).

Per quanto riguarda in particolare i paesaggi viticoli, i World Heritage Vineyards in Europa sono numerosi (più di una decina), non ultimo quello di recente istituzione in Piemonte: il paesaggio vitivinicolo del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato.

ICOMOS World Rural Landscapes

Si tratta di una iniziativa lanciata dal Comitato scientifico internazionale sui paesaggi culturali ICOMOS-IFLA per promuovere la cooperazione mondiale attorno a studio, gestione e protezione dei paesaggi rurali. Questa iniziativa intende consentire alle diverse istituzioni e parti interessate di scambiare esperienze e conoscenze e di rafforzare il grande valore dei paesaggi rurali di alta qualità.

Fra questi, non paiono essere stati già iscritti paesaggi viticoli.

ITLA - International Terraced Landscapes Alliance

L'Alleanza Internazionale dei Paesaggi Terrazzati è un network che lavora in modo particolare sui paesaggi tradizionali terrazzati, tipicamente ubicati in aree marginali, in tutto il pianeta. Essa riunisce una comunità mondiale di "territori terrazzati e delle loro popolazioni", invocando un senso di comunità, consapevolezza e connessione che minano il concetto di marginalità inteso come "esclusione", dando viceversa centralità e opportunità di condivisione oltre il livello locale, circa le questioni relative alla loro conservazione attiva.

FAO Globally Important Agricultural Heritage Systems (GIAHS)

Il concetto di "Sistemi di patrimonio agricolo importanti a livello globale" adottato da FAO è distinto e più complesso rispetto all'idea convenzionale di paesaggio protetto.

Un GIAHS è un sistema vivente ed in evoluzione di comunità umane che si sviluppa in un complesso rapporto con il proprio territorio e con la società. Adattandosi ai vincoli ambientali, gli esseri umani hanno modellato il paesaggio e l'ambiente biologico a diversi livelli generando un patrimonio costruito e immateriale spesso strettamente integrati fra loro e resilienti. La resilienza di molti siti GIAHS è stata sviluppata e adattata per far fronte alla variabilità e ai cambiamenti climatici, cioè ai rischi naturali, all'avanzamento delle nuove tecnologie e alle mutevoli situazioni sociali e politiche, in modo da garantire la sicurezza alimentare e di sostentamento delle popolazioni.

La gestione di queste aree è l'elemento centrale: strategie e processi di conservazione dinamici

2.2 Livello nazionale

Piani paesaggistici

All'Art. 135 "Pianificazione paesaggistica", il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.) disciplina la pianificazione paesaggistica introducendo il nuovo strumento del piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici e il piano paesaggistico regionale, entrambi estesi all'intero territorio regionale.

In particolare, il Codice sancisce che *"Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali"* (Art. 135, comma 4, lettera d).

La competenza è condivisa da MIBAC e Regioni.

Piani di sviluppo rurale

Il Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale (PSN) 2007-2013 del MiPAAF - Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali ha trattato il paesaggio rurale come comprensivo degli aspetti agricoli, forestali, pastorali e insediativi, e come risultato dell'integrazione fra processi economici, sociali ed ambientali nello spazio e nel tempo. Il PSN

consentono il mantenimento della biodiversità e dei servizi ecosistemici essenziali grazie alla continua innovazione, al trasferimento di sapere tra generazioni e allo scambio con altre comunità ed ecosistemi. La ricchezza e l'ampiezza delle conoscenze e dell'esperienza accumulate nella gestione e nell'uso delle risorse è un tesoro globalmente significativo che FAO ritiene di dover promuovere e conservare e, al tempo stesso, lasciare evolvere.

Per quanto riguarda i paesaggi viticoli, ne troviamo rappresentati alcuni in questa forma di salvaguardia. In particolare si registra la candidatura dei paesaggi viticoli del Soave (Veneto).

2014-2020 e i PSR - Piani di Sviluppo Rurale regionali cercano, in generale, una maggiore sinergia fra misure agroambientali e possibilità di riqualificazione non solo ambientale ma anche paesaggistica dei contesti rurali (Cassatella e Gottero, 2016).

Salvaguardia dei vigneti eroici o storici

All'Art. 1 "Patrimonio culturale nazionale", la L. 12 dicembre 2016, n. 238 "Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino" sancisce che *"Il vino, prodotto della vite, la vite e i territori viticoli, quali frutto del lavoro, dell'insieme delle competenze, delle conoscenze, delle pratiche e delle tradizioni, costituiscono un patrimonio culturale nazionale da tutelare e valorizzare negli aspetti di sostenibilità sociale, economica, produttiva, ambientale e culturale"*. All'Art. 7 "Salvaguardia dei vigneti eroici o storici", la legge afferma che *"Lo Stato promuove interventi di ripristino, recupero, manutenzione e salvaguardia dei vigneti delle aree soggette a rischio di dissesto idrogeologico o aventi particolare pregio paesaggistico, storico e ambientale, di seguito denominati «vigneti eroici o storici», situati in aree vocate alla coltivazione della vite e nelle quali le particolari condizioni ambientali e climatiche*

conferiscono al prodotto caratteristiche uniche, in quanto strettamente connesse alle peculiarità del territorio d'origine".

Dal punto di vista operativo, la legge prevede che il MiPAAF (di concerto con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, e con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare) stabilisca criteri per l'individuazione di detti paesaggi del vino e definisca le tipologie degli interventi eventualmente finanziabili attraverso contributi, individuando prioritariamente quali tecniche sostenibili legate all'agricoltura tradizionale, di produzione integrata o di produzione biologica devono essere impiegate nel rispetto degli elementi strutturali del paesaggio e quali tecniche e materiali siano adeguati al mantenimento delle caratteristiche di tipicità e tradizione delle identità locali.

Ad oggi, si è conclusa la prima attività di censimento volontario delle imprese che conducono una viticoltura cosiddetta "eroica".

2.3 Livello regionale

Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte

D.C.R. 3 ottobre 2017, n. 233-35836

Il PPR della Regione Piemonte individua una serie di Progetti e programmi strategici come proprie linee attuative, fra cui la salvaguardia attiva dei paesaggi agrari tradizionali *"mediante progetti finalizzati a contrastare sia i processi di banalizzazione e di degrado [...] sia i fenomeni di abbandono tipici delle aree montane più marginali, dove l'agricoltura si è ritirata lasciando il passo a una difficile rinaturalizzazione e all'incremento del dissesto idrogeologico"* (PPR - Relazione, p.72).

A tale scopo dovranno essere previste azioni tese:

- al riconoscimento e alla tutela attiva dei paesaggi agrari della tradizione di notevole valore identitario e forte connotazione visiva, individuando possibili vie di gestione che ne perpetuino il patrimonio culturale globale;
- al recupero, alla conservazione e alla valorizzazione delle componenti che hanno assunto un ruolo ordinatore nel processo di

Registro nazionale dei paesaggi rurali storici

D.M. 19 novembre 2012, n. 17070

Il Registro nazionale è stato istituito con D.M. 19 novembre 2012, n. 17070 al fine di raccogliere le candidature provenienti dagli Enti interessati su tutto il territorio nazionale, che soddisfino determinati requisiti di ammissibilità, che rispecchino *"i paesaggi rurali tradizionali o di interesse storico, le pratiche e le conoscenze tradizionali correlate"*, definendo la loro significatività, integrità e vulnerabilità, tenendo conto sia di valutazioni scientifiche, sia dei valori che sono loro attribuiti dalle comunità, dai soggetti e dalle popolazioni interessate.

In merito ai paesaggi viticoli, si segnala che la zona del Canavese ha una candidatura in fase di preselezione per l'ingresso nel Registro con il titolo di *"Paesaggi terrazzati viticoli alle falde del Mombarone (Anfiteatro Morenico di Ivrea)"*.

- strutturazione e stratificazione storica dei paesaggi agrari (trama di appoderamento, sistema insediativo e della viabilità interpoderale, ordinamenti colturali e rete di adduzione e di sgrondo dei campi, vegetazione di margine, etc.);
- al mantenimento e all'incremento della diversità del paesaggio agrario, quale presupposto per l'accrescimento dei livelli di biodiversità e di stabilità ambientale;
 - alla valorizzazione di brani di paesaggio agrario che, per caratteristiche strutturali e localizzative, risultano idonei a connettere aree a naturalità diffusa, a favorire la continuità ecologica e a compensare gli impatti antropici e le pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate;
 - al riassetto e al riaccorpamento degli sviluppi insediativi lungo le aste stradali e il fondovalle, assicurando la permeabilità visiva ed ecologica dei varchi ancora liberi, la formazione di viali alberati e il ridisegno dei reliquati e delle aree verdi lungo strada;

- alla definizione di azioni di mitigazione degli impatti negli intorni dei paesaggi di eccellenza minacciati dalla realizzazione di nuovi interventi o da processi di abbandono.

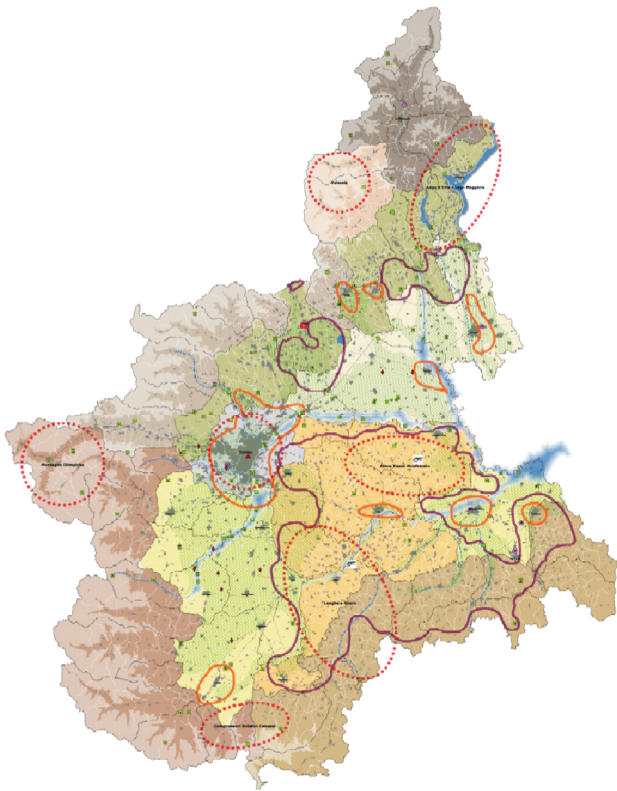


Figura 1: PPR Piemonte. Tavola P.6 Strategie e politiche per il paesaggio

L'attuazione degli obiettivi dovrà coinvolgere la Regione, gli Enti Locali, le associazioni ed eventuali soggetti privati. Secondo l'Art. 44, le province possono promuovere intese tra comuni e soggetti pubblici e privati interessati alla realizzazione e alla gestione dei progetti assicurando l'integrazione con eventuali altri progetti strategici attivati e gestiti da altri operatori nello stesso territorio.

Infine, fra gli obiettivi strategici del PPR vi è il "Potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola" e in particolare vitivinicola quali, oltre alle Langhe poi iscritte alla WHL UNESCO, i paesaggi vitivinicoli del basso e alto eporediese (**Figura 1**: aree contornate di viola).

Ulteriori indirizzi possono essere rintracciati all'interno della normativa per i singoli ambiti di paesaggio.

PSR 2014-2020

Il Programma di Sviluppo Rurale regionale potrebbe, per alcuni aspetti, contribuire alla conservazione e alla tutela attiva del paesaggio viticolo alpino. Benché il periodo di programmazione attuale si chiuderà nel 2020, con probabili grosse modifiche in quello venturo, e non sia pertanto opportuno entrare nel dettaglio delle attuali singole misure, si possono rilevare alcuni aspetti generali che potrebbero risultare sinergiche con gli obiettivi paesaggistici per i vigneti alpini. In particolare, si ricorda che il PSR differenzia misure per le aziende agricole di montagna, ad esempio definendo criteri più agevolati per l'accesso alle singole misure.

Attualmente il Programma piemontese presenta misure specificamente rivolte ai "Pagamenti agro-climatico-ambientali" che promuovono tecniche di produzione e di gestione utili a mitigare i cambiamenti climatici e compatibili con la tutela degli ecosistemi e del paesaggio sulla base di impegni di durata quinquennale. Le misure invece rivolte al nuovo insediamento di giovani agricoltori e al miglioramento aziendale possono contribuire.

Interventi diretti al restauro dei vigneti più vecchi, attraverso l'estirpo e il reimpianto, sono invece finanziati tramite le misure dell'OCM Vino (regolamentazione unica del settore vitivinicolo dell'Unione Europea). Le cosiddette "demarcazioni" fra interventi ammissibili al finanziamento tramite PSR o OCM Vino sono indicate in dettaglio nel PSR.

La legge forestale regionale e il Regolamento cd. "non bosco"

La legge forestale L.R. 4/2009 definisce il bosco, cosa è assimilato ad un bosco e cosa non è considerato bosco. L'Art. 3 individua tra le porzioni di territorio ricoperte da vegetazione arborea e arbustiva non considerate bosco anche "i terrazzamenti in origine di coltivazione agricola" e "i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico coinvolti da processi di forestazione, naturale o artificiale, oggetto di recupero a fini produttivi", tra i quali rientrano anche i vigneti terrazzati.

Con la finalità di promuovere la ricostituzione dell'attività agricola in ambiti caratterizzati dalla presenza di terrazzamenti, il Regolamento 2/R/2017

dettaglia tali fattispecie. Ne consegue un netto ribaltamento di posizione rispetto al passato con un orientamento ora a favore del ripristino di particolari

tipi di paesaggi rurali, interessati da obliterazione da parte dell'avanzamento del bosco (Seardo, 2018).

2.4 Livello provinciale

PTC2

Il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale della Provincia di Torino (PTC2) pone come obiettivo primario la limitazione del consumo di suolo, soprattutto quello di maggior pregio agricolo, e la minimizzazione delle pressioni sull'ambiente dovute all'espansione urbana casuale, disordinata e frammentata.

All'art. 38 comma 1, il PTC2 riconosce la valenza produttiva e naturalistica delle aree agricole, e tutela: a) le Aree agricole destinate alle colture specializzate e alla produzione di prodotti D.O.P. e I.G.P., dei prodotti tipici riconosciuti nel "Paniere della Provincia" (colture biologiche, vini D.O.C. e D.O.C.G., ecc.) e dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT) individuati nell'elenco approvato dalla Regione Piemonte. Al comma 2, il PTC2 esprime invece una direttiva che prevede che eventuali mutamenti di destinazione d'uso di tali aree da parte degli strumenti urbanistici generali e loro varianti, possono essere consentiti solo sulla base di specifiche motivazioni e per la comprovata assenza o impraticabilità di soluzioni alternative.

Rete ecologica metropolitana

Il vigente PTC2 individua il Sistema del verde e delle aree libere e la rete ecologica metropolitana. Gran parte delle aree con presenza di viticoltura della Città Metropolitana ricade all'interno di questo disegno di continuità ambientale (Tavola 3.1 "Sistema del Verde e delle aree libere", PTC2, 2012). La posizione strategica dei vigneti alpini della CMTo (posti su versanti collinari, pre-montani e montani in area di cerniera fra la pianura densamente insediata e l'ecosistema alpino) e i connotati paesaggistico-ambientali ad essi comuni (attività agricola a bassa intensità, inerbimento, presenza di vegetazione spontanea, adiacenza ad aree boscate) ne fanno dei tasselli importanti per la rete ecologica stessa. Ne vanno quindi preservate le caratteristiche che ne

esaltino il valore ecotonale e la agro-biodiversità specifica, in armonia con la possibilità di svolgimento dell'attività di coltivazione.

Strada Reale dei Vini Torinesi

La Strada Reale dei Vini Torinesi (Figura 2) è un itinerario che attraversa i territori della Città metropolitana di Torino a significativa vocazione vitivinicola, caratterizzati dalla presenza di vigneti e cantine e da altre attrattive naturalistiche, culturali e storiche di rilievo ai fini di un'offerta enoturistica integrata.

L'obiettivo dell'iniziativa è sviluppare le condizioni ambientali, culturali, ed economiche affinché il territorio, costituisca la risorsa per un sistema virtuoso di produzione di qualità con migliori opportunità di accoglienza turistica e di commercializzazione di vini in area rurale.

Il valore di cura del territorio, di cui la Strada si fa promotrice, intende inoltre favorire la diffusione di una convinta consapevolezza dei principi di sostenibilità ambientale, di utilizzo parsimonioso delle risorse naturali, di riduzione degli impatti ambientali, di tutela della biodiversità (PTC2 - Schema di piano e rapporto preliminare al rapporto ambientale, p. 74).

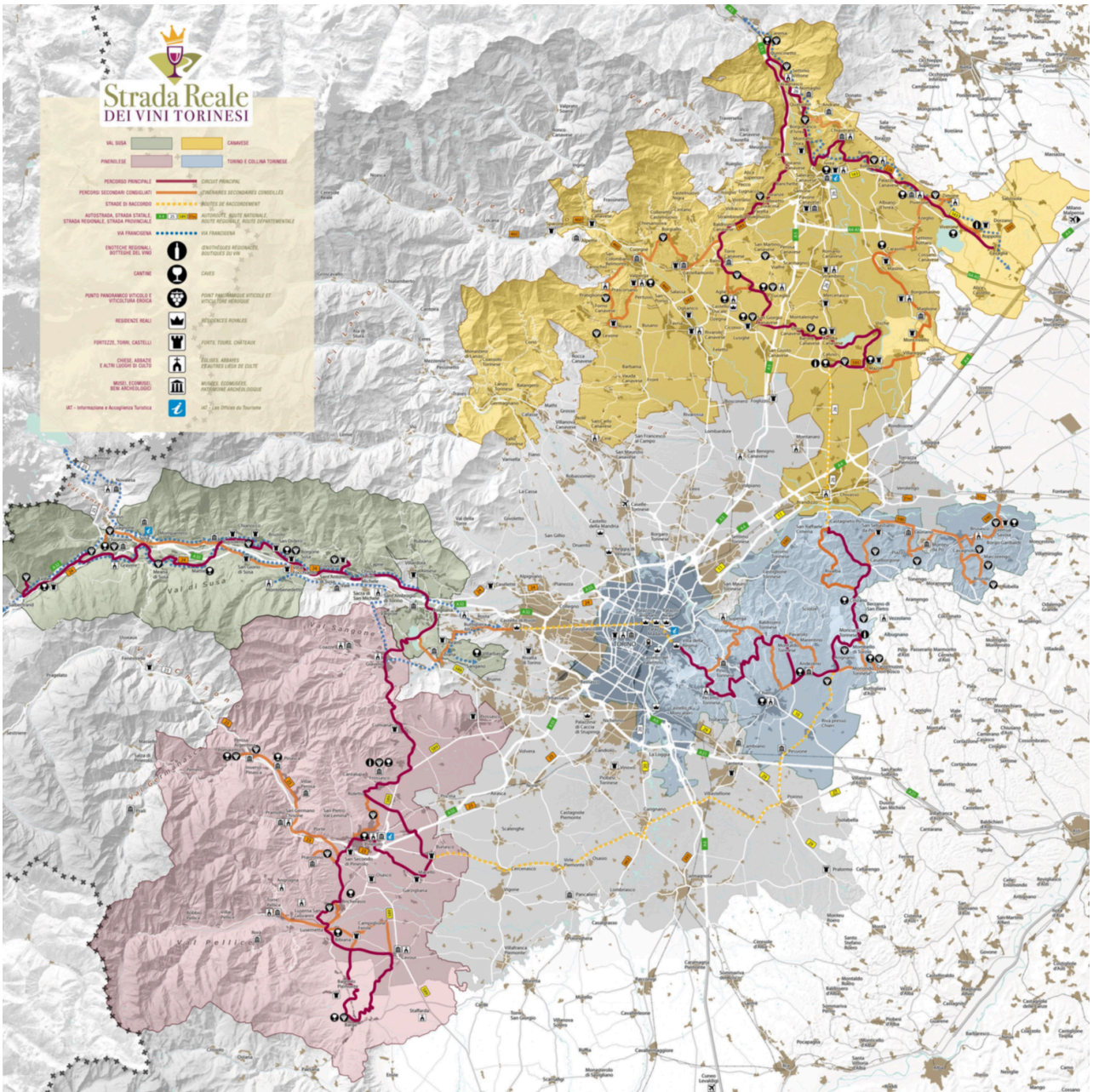


Figura 2: Strada Reale dei Vini Torinesi

3. Metodo di indagine per i paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino

3.1 Fasi e prodotti della ricerca

Finalità della ricerca nell’ambito dell’Attività 3.1 è identificare i paesaggi della viticoltura nel territorio della Città metropolitana di Torino, comprendere quali siano i caratteri fisici che contribuiscono al loro valore paesaggistico e individuare indirizzi e buone pratiche per la loro conservazione e per il recupero. In particolare, gli obiettivi assegnati al DIST sono:

1. Sviluppare una mappatura prototipale areale delle aree con prevalenza di viticoltura di valore paesaggistico.
2. Individuare categorie descrittive per l’identificazione di valori e criticità paesaggistiche delle aree vitate.
3. Elaborare ipotesi di intervento per le criticità riscontrate.
4. Collaborare alla predisposizione di indirizzi utili alla conservazione del paesaggio vitato.
5. Fornire contributi utili alla redazione di un vademecum transfrontaliero con buone pratiche e raccomandazioni.
6. Collaborare con i partner fornendo prime idee su come le variazioni climatiche potrebbero influenzare la conservazione dei paesaggi viticoli alpini della CMTo.
7. Collaborare con i partner per valutare l’ipotesi di certificazione dei paesaggi viticoli.

I prodotti della ricerca sono pensati come volumi e cartografie consultabili ed utilizzabili dalla CMTo, sia nell’ambito del progetto ALCOTRA VI.A. sia per le proprie attività future di pianificazione e gestione del territorio.

La prima fase di analisi si è svolta attraverso l’applicazione di metodologie per la caratterizzazione del paesaggio consolidate in ambito internazionale (principalmente anglosassone e francese, come *Landscape Character Assessment* e *Atlas du Paysage*), la consultazione di fonti bibliografiche sulle aree oggetto di studio e l’effettuazione di sopralluoghi. I prodotti di questa fase consistono nell’“Atlante dei paesaggi viticoli

alpini della Città metropolitana di Torino” che descrivono ogni paesaggio con testi, fotografie e cartografie, le “Carte dei caratteri dei paesaggi viticoli alpini”.

La seconda fase è consistita nella stesura di “Indirizzi urbanistici e pianificatori per il recupero e la valorizzazione dei paesaggi viticoli della Città metropolitana di Torino” alcuni dei quali sono rappresentati nelle “Carte delle azioni paesaggistiche per i paesaggi viticoli alpini”.

Per la redazione della cartografia, sono stati prodotti ad hoc *dataset* georiferiti, visualizzabili ed elaborabili con software GIS. L’elenco completo è allegato al presente volume.

Obiettivo	Prodotto
Identificare i caratteri paesaggistici che contribuiscono a definire la qualità dei paesaggi viticoli della CMTo	“I paesaggi viticoli alpini: Metodologia per l’analisi e l’intervento”
	Parte I “Atlante dei paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino” “Carte dei caratteri dei paesaggi viticoli alpini” <i>Dataset</i> georiferiti in formato .shp
Individuare le principali criticità paesaggistiche in corso e relativi indirizzi per la pianificazione ai fini della conservazione e del recupero dei paesaggi viticoli della CMTo	Parte II “Indirizzi urbanistici e pianificatori per il recupero e la valorizzazione dei paesaggi viticoli della Città metropolitana di Torino”
	Parte II “Carte delle azioni paesaggistiche per i paesaggi viticoli alpini” <i>Dataset</i> georiferiti in formato .shp
Fornire buone pratiche di riferimento per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli anche in relazione al riconoscimento di un marchio territoriale	Parte III “Esempi di buone pratiche applicate ai paesaggi viticoli”

Figura 3: Schema riassuntivo di obiettivi e prodotti della ricerca

3.2 I paesaggi viticoli della Città Metropolitana di Torino

L'area oggetto di ricerca comprende i paesaggi viticoli della Città Metropolitana di Torino. In particolare, le aree interessate sono il Canavese, il Pinerolese e la Val di Susa (**Figura 4**).

Concentrandosi il progetto ALCOTRA VI.A. sui territori viticoli alpini, non sono pertanto comprese in questo studio le aree viticole della collina di Torino.

Una delimitazione precisa, sebbene preliminare, dell'area di studio è effettuabile sulla base degli areali definiti dai Disciplinari di Denominazione di Origine Controllata vigenti sulle tre aree. Essi tendono a definire zone di produzione anche più vaste rispetto ai paesaggi viticoli ad oggi osservabili. Sulla base di questa perimetrazione si contano 158 Comuni.

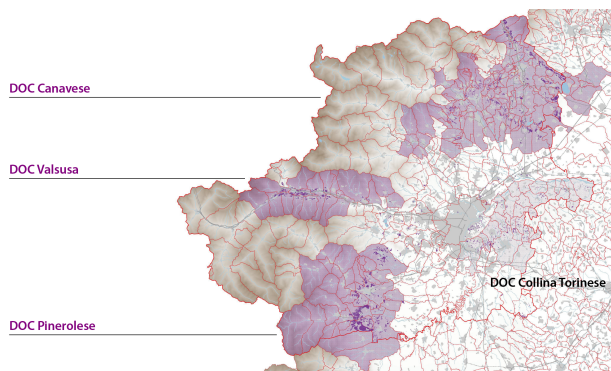


Figura 4: Gli areali delle DOC della Città Metropolitana di Torino interessate dal progetto (non è compresa la DOC della Collina di Torino in quanto in area non alpina)

A differenza di altri paesaggi vitivinicoli (si pensi ad esempio alle Langhe divenute patrimonio mondiale dell'Umanità), ci troviamo qui di fronte a paesaggi viticoli il cui pregio paesaggistico è al contempo a rischio di erosione ma anche depositario di peculiarità storico-paesaggistiche uniche nel contesto regionale, fra cui:

- Il persistere di una attività agricola a bassa intensità a cui si deve la conservazione di un diffuso patrimonio costruito e immateriale;
- Il persistere del paesaggio viticolo nel mosaico tradizionale della policoltura;
- Le caratteristiche di modellamento morfologico (terrazzamenti, ciglionamenti) e di forme

tradizionali peculiari di allevamento della vite (pergole o toppie);

- Il rapporto armonioso con altri elementi dell'ambiente quali cornici boscate, nuclei insediativi storici, viabilità storica...;
- Il minuzioso e capillare sistema di infrastrutturazione integrato armoniosamente nel paesaggio per l'irrigazione e la regimentazione delle acque e per l'accessibilità dei versanti montani e collinari coltivati;
- La persistenza d'uso e alta visibilità dei materiali tradizionali (legno, pietra, salici...).

L'elemento distintivo rispetto ad altri contesti regionali è in particolare l'attività agricola a bassa intensità, che ha permesso di conservare in modo particolare tutta questa serie di elementi e il paesaggio tradizionale della policoltura nel suo complesso (Salvatico, 2004).

Il mantenimento di queste peculiarità (ma anche la loro messa a repentaglio) è soggetto a dinamiche differenti, principalmente socio-economiche (Mazzarino, 2012), che includono però anche fattori immateriali connessi al coinvolgimento emotivo e valoriale degli individui e delle comunità che li abitano (Cassatella e Seardo, 2015 e Seardo, 2019) che hanno impatti più o meno diretti sul paesaggio viticolo, come:

- Marginalità: si tratta prevalentemente di aree vitivinicole poste in aree montane che racchiudono difficoltà intrinseche per la coltivazione (acclività, necessità di regimazione e gestione continua delle acque) e la residenza (distanza dai centri urbani e da servizi di rango superiore, accessibilità prevalentemente condizionata dall'uso di mezzi privati etc.).
- Frammentazione e diversificazione interna delle realtà economiche: non siamo di fronte ad un settore omogeneo e neppure ad un sistema organizzato a livello territoriale (non si intravede cioè un consolidato distretto del vino e delle sue attività indotte). Coesistono aziende di dimensioni molto diverse.
- Persistenza di alti livelli di autoconsumo mettono in evidenza come molte delle superfici vitate e dei paesaggi viticoli tradizionali siano mantenuti non per ragioni direttamente

economico/produttive, bensì da motivazioni spesso personali da individui e da comunità le cui logiche, quindi, sono difficilmente intercettabili dalle politiche rivolte direttamente alle aziende agricole (PAC).

- Processi di abbandono: sebbene il numero di residenti sia in crescita per diffusione/espulsione dai centri principali (ma anche per l'offerta di una migliore qualità ambientale e paesistica), la superficie agricola utile è in diminuzione.
- Si registrano sporadici interventi di recupero di vigneti abbandonati, nuovi impianti, insediamento di nuove aziende agricole e

vitivinicole (un segnale di ripresa degli investimenti nel settore?).

- Diseconomia del sistema: alti costi di produzione, bassissima remunerazione del prodotto finale. Lungi dal voler affermare che questa situazione sia di tipo strutturale e non possa invece essere rivista a proprio favore dai produttori, si noti come tuttavia questo costituisca un fattore di sconfinanza in molti operatori attuali nonché una barriera all'ingresso per nuove attività.
- Segnali di valorizzazione in chiave dell'accoglienza e della visitabilità.

Riferimenti bibliografici

- Agnoletti M., 2010, *Paesaggio rurale. Strumenti per la pianificazione strategica*. Edagricole / Il Sole 24 Ore, Milano
- Antrop, M., 1997, *The concept of traditional landscapes as a base for landscape evaluation and planning; the example of Flanders*. *Landscape and Urban Planning*, 38: 105-117
- Antrop M., 2004, *Why landscapes of the past are important for the future*. *Landscape and Urban Planning*, 70: 21-34
- Berta P., Gay G., Gily M., Mainardi G., Mannini F., Sacchi A., Salandin R., Schneider A., 1999, *Viticultura in Provincia di Torino*. Ed. Diffusioni Grafiche S.p.A., Villanova Monferrato
- Camagni A., 1994, *Processi di utilizzazione e difesa dei suoli nelle fasce periurbane: dal conflitto alla cooperazione fra città e campagna*, in Boscacci F. e Camagni R. (a cura di), *Tra città e campagna. Periurbanizzazione e politiche territoriali*, il Mulino, Bologna, pp. 13-89
- Cassatella C., Gottero E., 2016, *Prove tecniche di alleanza tra politiche rurali e politiche del paesaggio*, *Urbanistica Informazioni*, 269-270: 11-24. INU Edizioni
- Cassatella C., Seardo B.M. (2012a) "Riconoscimenti di valore e strategie: gli orientamenti della pianificazione in vigore" in Larcher F. (a cura di), *Prendere decisioni sul paesaggio*, pp. 21-44, Franco Angeli, Milano
- Cassatella C., Seardo B.M. (2012b) "I valori scenico-percettivi" in Larcher F. (a cura di), *Prendere decisioni sul paesaggio*, pp. 67-80, Franco Angeli, Milano
- Cassatella C., Seardo B.M., 2015, *Cultural Ecosystem Services come strumento per la definizione di scenari e politiche di paesaggio partecipati. Una ricerca-azione nell'Anfiteatro Morenico di Ivrea*. In: XVIII Conferenza Nazionale SIU - Società Italiana degli Urbanisti ITALIA '45-'45. RADICI, CONDIZIONI, PROSPETTIVE, Venezia (Italia), 11-13 giugno 2015. pp. 452-459
- Cevasco R., 2007, *Memoria verde. Un nuovo spazio per la geografia*. Diabasis Ed.
- Council of Europe, 2000, *European Landscape Convention*. Treaty Series n. 176, Florence
- Clark J., Darlington J., Fairclough G., 2004, *Using Historic Landscape Characterisation*, English Heritage & Lancashire Country Council, Express Offset
- Dezio C., Cavallo A., Marino D., 2016, *Resilient agrarian landscapes in face of changes: the coevolutionary approach to understand the links between communities and environmental characters*. In: Agnoletti M, Emanuelli F (Eds), *Biocultural diversity in Europe*, Springer: 339-351
- Dwyer J., 2011, *Marginal areas in rural Europe – towards more appropriate policy support*, Atti del convegno: *The territorial approach in agricultural and rural policies. An international review*, organizzato da INEA in collaborazione con RIMISP - Centro Latino per el Desarrollo Rural, Roma 4-5 Novembre
- European Commission, *Agriculture and rural development, 25, CAP context indicators 2014-2020. 2015 update*
- European Commission, 2006, *Scenar 2020 - Scenario study on agriculture and the rural world*, Directorate – General Agriculture and Rural Development, Directorate G. Economic analysis and evaluation, G. 4 Evaluation of measures applicable to agriculture; studies.
- Gambino R., 1997, *Conservare, innovare: paesaggio, ambiente e territorio*. UTET, Torino
- Guidicini P., 1986, *Il rurale riemergente. Un percorso storico su ipotesi di razionalità nell'agricolo e nella non città*. Franco Angeli, Milano
- Ingold T., 1993, *The temporality of the landscape*. *World Archaeology*, 25: 152-174
- Jones M., 2003, *The concept of cultural landscape: discourse and narratives*. In: Palang H., Fry G (Eds), *Landscape interfaces*. Springer, Netherlands, pp. 21-51
- Land Use Consultants e Swanwick C. (2011), *Landscape Character Assessment Guidance - 2011 Revision*, Consultation Draft for Natural England, Scottish Natural Heritage and Countryside Council for Wales
- Luginbühl Y., 2005, *Les paysages culturels viticoles s le cadre de la Convention du Patrimoine mondial de l'UNESCO*, ICOMOS.
- Mazzarino S. (a cura di), 2012, *Produzione e commercializzazione del vino nell'Alto Piemonte*. Franco Angeli Ed. Milano
- Moreno D., 2003, *Activation practices, history of environmental resources and conservation*. In: Sanga G, Ortalli G (Eds) *Nature knowledge: ethnoscience, cognition and utility*, Berghahn Books, New York: 386-390

- Murtas D., 2015, *Pietra su pietra. Costruire, mantenere, recuperare i muri in pietra a secco*, Pentàgora, Savona
- Natural England (2009), *Experiencing landscapes: capturing the cultural services and experiential qualities of landscape*, Natural England Commissioned Report NECR024, Sheffield
- Phillips A., 1998, *The nature of cultural landscapes – a nature conservation perspective*. *Landscape Research*, 23: 21-28
- Raffestin C., 2005, *Dalla nostalgia del territorio al desiderio di paesaggio: elementi per una teoria del paesaggio*, Alinea Ed., Firenze.
- Renes H., 2015, *Historic landscapes without history? A reconsideration of the concept of traditional landscapes*. *Rural Landscapes: Society, Environment, History*, 2(1): 2,1 – 11
- Salvatico A., 2004, *L'economia dell'alteno. Viticoltura e cerealicoltura nel Roero e nelle Langhe tra il basso medioevo e la prima età moderna*. Marco Valerio Ed., Torino
- Seardo B.M., 2019, *Preserving and restoring Italian traditional rural landscapes. Addresses from social perception to spatial planning, policies and research*, in Gottero E. (Ed) *Agroubanism. Tools for Governance and Planning of Agrarian Landscape*. Springer, Dordrecht
- Seardo B.M., 2018, *Paesaggio forestale e paesaggio rurale tra piani paesaggistici e normative di settore*. *Atti e Rassegna Tecnica*, LXXII-3:122-125
- Sereni E., 1961, *Storia del paesaggio agrario italiano*. Laterza, Bari
- Tieskens K.F., Schulp C.J.E., Levers C., Lieskovský J., Kuemmerle T., Plieninger T., Verburg P.H., 2017, *Characterizing European cultural landscapes: Accounting for structure, management intensity and value of agricultural and forest landscapes*, *Land Use Policy* 62: 29-29.
- Torquati B., Giacchè G., 2010, *Rapporto-città-campagna e sviluppo rurale*. Agriregionieuropa, Anno 6, n. 20
- Tudor C., Natural England, 2014, *An approach to landscape character assessment*
- UNESCO - United Nations Educational, Scientific and Cultural Organisation, 1972, *Convention concerning the protection of the world cultural and natural heritage*, adopted by the General Conference at its seventeenth session. Paris, 16 November 1972
- UNESCO - United Nations Educational, Scientific and Cultural Organisation, 2012, *Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*, Intercommittee for the protection of the world cultural and natural heritage. World Heritage Centre 12/01 – Annex n.3
- UNESCO-SCBD, 2014, *Joint Conference on Joint Programme on Biological and Cultural Diversity: Linking Biological and Cultural Diversity in Europe*, held 8-11 April, Florence, Italy

Sitografia

Convenzione europea paesaggio:

<https://www.coe.int/it/web/conventions/full-list/-/conventions/treaty/176>

Gihis: <http://www.fao.org/3/i9187en/i9187EN.pdf>

UNESCO organically evolved landscapes:

<https://whc.unesco.org/en/culturallandscape/>

ICOMOS: <http://www.worldrurallandscapes.org/>

Codice beni culturali e paesaggio:

http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1240240310779_codice2008.pdf

Disciplina organica vino:

<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12012>

PSN rurale: <https://www.reterurale.it/psnr>

registro nazionale:

<https://www.reterurale.it/registropaesaggi>

testo unico bosco:

<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2018/04/20/18G00060/sg>

PPR Piemonte:

<http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/ppr.htm>

PSR Piemonte:

http://www.regione.piemonte.it/agri/psr2014_20/

Regolamento non bosco:

<http://www.regione.piemonte.it/foreste/it/normativa.html>

PTC2:

<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/territorio-urbanistica/pianificazione-territoriale/ptc2-vigente>

Strada Reale: <http://www.stradarealevinitorinesi.it/>